

A processo per la truffa del resto

Pubblicato: Martedì 25 Settembre 2018



Quando l'hanno fermato, i carabinieri non lo conoscevano. Arrivati in caserma, ecco la sfilza di fogli di via da una miriade di Comuni italiani.

Il motivo era sempre lo stesso: **la una passione per il “gioco” del resto.**

Un raggiro in cui cascano diversi negozi, magari indotti in un tranello che sta a metà fra il gioco psicologico e la destrezza.

“Ma guardi che io le ho dato 50 euro”, diceva alla cassiera della pasticceria. “Sto aspettando il resto, ho pagato con 100”, pretendeva all’eneteca. E così via.

Qualche movimento della mano, fare ammiccante. E ricevuto il mal tolto – cioè il resto sbagliato – prendeva la porta e se ne andava.

Capitò a Besozzo il **10 ottobre 2013** quando la prontezza di riflessi dell’impiegata dietro al bancone, che avvisò il 112, fece arrivare sul posto **una pattuglia dei carabinieri** della locale stazione. Militari questa mattina sentiti come testi nel corso del procedimento a carico dell’uomo accusato di questi raggiri, udienza che oggi si è celebrata di fronte al tribunale monocrtatico, a Varese, presieduto dal giudice, la dottoressa Sagone e dalla pm Gagliardi.

Nelle tasche dell’imputato, fermato a bordo della sua auto che i carabinieri rintracciarono grazie alla segnalazione della pasticceria, **vennero ritrovate banconote da 50 e 100 euro, poi riconsegnate ai**

legittimi proprietari.

Ora non resta che attendere la sentenza.

di ac andrea.camurani@varesenews.it